

# La Chiesa

## Lo stop della Santa Sede al premier “No al faccia a faccia con Bertone”

*Famiglia Cristiana: il 73% vuole le dimissioni*

**ORAZIO LA ROCCA**

ROMA — Uno dei più “difficili” vertici italo-vaticani. Di certo, il più “imbarazzante” degli ultimi anni. Le gerarchie cattoliche — questo filtra dai piani alti dei Palazzi pontifici — ne avrebbero fatto volentieri a meno. E’ l’incontro che i più alti esponenti del cattolicesimo italiano — guidati dal cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone — oggi pomeriggio avranno con la delegazione governativa italiana con a capo Silvio Berlusconi nella sede dell’ambasciata d’Italia presso la Santa Sede per celebrare l’anniversario dei Patti Lateranensi. Incontro che — a causa del rinvio a giudizio del premier per il caso Ruby — più di un alto prelato d’Oltretevere avrebbe voluto di basso profilo. Magari senza la presenza di Bertone e nemmeno del presidente Cei, il cardinale

Angelo Bagnasco. Ma alla fine, malgrado i dubbi e le riserve, il summit si farà. Una scelta — spiegano autorevoli fonti vaticane — fatta per il “dovuto rispetto” che si deve ad una importante ricorrenza — la firma dei Patti Lateranensi — che quest’anno si celebra, per di più, in sintonia con i 150 anni dell’unità d’Italia, evento molto sentito dalla Chiesa. Pertanto, la cerimonia si farà come da tradizione, ma senza incontri bilaterali. I colloqui avverranno — hanno puntualizzato ieri le fonti vaticane — “solo al livello di delegazioni, senza nessun faccia a faccia riservato”. Il premier non potrà parlare da solo né con Bertone né con Bagnasco.

A fare gli onori di casa sarà l’ambasciatore d’Italia presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco, in carica da due mesi. Il protocollo della cerimonia prevede un primo incontro tra le de-

legazioni, con Berlusconi, il sottosegretario Gianni Letta e il ministro degli Esteri Franco Frattini da una parte; e Bertone, gli arcivescovi Fernando Filoni, sostituto della Segreteria di Stato, e Dominique Mamberti, “ministro” degli Esteri del Vaticano, dall’altra. In un secondo incontro, si uniranno il presidente della Repubblica Napolitano, i presidenti di Camera e Senato, Schifani e Fini, il cardinale Bagnasco, ed altri rappresentanti delle istituzioni. Nei colloqui — secondo la ferma raccomandazione diffusa dalla curia pontificia — sarà bandito anche il più piccolo riferimento alla situazione politica italiana. “Al massimo — preannunciano in Segreteria di Stato — si parlerà delle persecuzioni dei cristiani in Medio Oriente e si chiederà ai governanti italiani di farsene carico nelle istituzioni internazionali, a partire dalla Ue e dall’Onu”.

Nessun riferimento, quindi, ai guai giudiziari del premier, anche se i vertici vaticani ed episcopali sanno che gran parte dei cattolici italiani ne sono scandalizzati. Come dimostra un sondaggio online di *Famiglia Cristiana*: il 73,4 per cento degli intervistati si dice convinto che Berlusconi dovrebbe dimettersi. Anche il quotidiano *Avvenire* ieri è tornato a parlare, in un editoriale di prima pagina, delle vicende del presidente del Consiglio, registrando la posizione di chi, pur ammettendo che certi comportamenti personali non sono reati, ritiene che sia ugualmente giusta “la richiesta dell’uscita dalla vita politica” di chi compie atti moralmente discutibili. Anche *Radio Vaticana* in questi giorni ha dedicato ampio spazio al Rubygate e all’emergenza etico-politica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi celebrazione dei Patti Lateranensi. “Imbarazzo” tra le gerarchie ecclesiali**

**“Avvenire” insiste sul disagio dei cattolici ed evoca “l’uscita dalla vita politica”**